

Cosa stai cercando?



DottNet



Accedi a DottNet

News

Canali

Minisiti

Blog

eXtra

Toolbox

Pubblicità

Regionalismo differenziato: per Gimbe "è una minaccia per la salute"


 SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE
 DOTNET | 06/02/2019 14:41

Cartabellotta: è inaccettabile l'assenza di dibattito politico e civile sul tema

Il regionalismo differenziato "minaccia i nostri diritti costituzionali, soprattutto la tutela della salute". Questo il parere della Fondazione Gimbe (che promuove la formazione in ambito sanitario) sul percorso

di acquisizione di maggiori autonomie portato avanti da alcune regioni. "Considerato che sono in gioco i diritti civili - sottolinea il presidente, Nino Cartabellotta -, è inaccettabile per un Paese democratico l'assenza di un dibattito politico e civile sul tema". Il prossimo 15 febbraio i rappresentanti di Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, ricorda Gimbe, incontreranno il premier Conte per riprendere la discussione sul regionalismo differenziato, mentre nel frattempo altre 7 Regioni (Campania, Lazio, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria) hanno conferito ai Presidenti il mandato di avviare il negoziato.

Un percorso, per Cartabellotta, non senza rischi. La cartina al tornasole è rappresentata dalla sanità, dove già oggi "il diritto costituzionale alla tutela della salute è condizionato da 21 sistemi sanitari che generano disuguaglianze sia nell'offerta di servizi sia negli esiti di salute". In questo contesto,



I PIU' VISTI

Tumori: fallito il test del farmaco contro il sarcoma tessuti molli

Tumore al seno, agopressione contro gli effetti collaterali delle cure

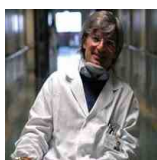
Nuovo congegno per infanti prematuri con il 'buchino' al cuore

[Altri risultati...](#)

prosegue, le autonomie differenziate non potranno che "amplificare le disuguaglianze di un servizio sanitario oggi universalistico ed equo solo sulla carta". In altre parole, "senza un potenziamento delle capacità di indirizzo e verifica dello Stato sulle Regioni, il regionalismo differenziato finirà per legittimare normativamente il divario tra Nord e Sud, **violando il principio di uguaglianza dei cittadini**". Davanti a questo "potenziale attentato allo Stato sociale, un'insolita congiunzione astrale ha allineato tutte le forze politiche, senza alimentare alcun dibattito sui rischi". Per questo la Fondazione Gimbe invita tutti a partecipare, attraverso il proprio sito web, alla consultazione pubblica per far luce sulle potenziali conseguenze del percorso.



DA NON PERDERE



Melazzini direttore dell'Irccs di Pavia

SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE
DOTNET | 12/02/2019 13:47

Sostituisce Roberto Pedretti, primario di Cardiologia riabilitativa e direttore del Dipartimento di cardioangiologia riabilitativa Maugeri in tutta Italia

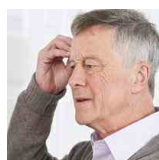


Aumenta la speranza di vita: geriatri, conta l'esercizio fisico

GERIATRIA | REDAZIONE DOTNET |
08/02/2019 12:34

Incalzi, "Un grande grazie al Servizio sanitario nazionale"

Altri risultati...



Vivere da soli potrebbe far aumentare il rischio di morte

SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE
DOTNET | 11/02/2019 14:18

Studio: l'89% del campione è deceduto, il 39% per malattie cardiovascolari



Spese mediche, un italiano su cinque è in difficoltà

SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE
DOTNET | 08/02/2019 12:16

Negli ultimi tre anni 5,7 milioni di italiani si sono indebitati per affrontare i costi per cure mediche

ULTIMI VIDEO



Intervista Dr. Patti



Neuropatie disimmuni acquisite: presente passato e futuro

NEUROLOGIA



L'importanza della rete per la buona gestione delle malattie rare

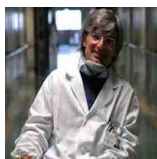
NEUROLOGIA



La proposta dell'ISS per il mese dedicato alle malattie rare

Altri risultati...

TI POTREBBERO INTERESSARE



Melazzini direttore dell'Irccs di Pavia

SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE
DOTNET | 12/02/2019 13:47

Sostituisce Roberto Pedretti, primario di Cardiologia riabilitativa e direttore del Dipartimento di cardioangiologia riabilitativa Maugeri in tutta Italia



Vivere da soli potrebbe far aumentare il rischio di morte

SANITÀ PUBBLICA | REDAZIONE
DOTNET | 11/02/2019 14:18

Studio: l'89% del campione è deceduto, il 39% per malattie cardiovascolari